

P. CORBETTA  
(a cura di),  
**M5S. COME  
CAMBIA  
IL PARTITO  
DI GRILLO,**  
Il Mulino, Bologna  
2017, pp. 286,  
€ 16,00.



Una delle caratteristiche della Rete è quella di diffondere in modo agile e rapido le idee e promuovere dibattiti senza eccessive sovrastrutture: sono gli elementi di base di quella «democrazia diretta» tanto cara a Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. Quella stessa velocità rischia, però, di far perdere tracce di storia che invece sarebbero importanti per comprendere meglio l'evoluzione del Movimento 5 stelle.

Ecco perché questo libro è utile. Perché ci costringe a osservare una serie di fotogrammi sul partito nato di fatto l'8 settembre 2007 nella piazza del «Vaffa-Day» a Bologna (anche se l'atto notarile venne firmato due anni dopo dal comico genovese).

Dieci anni in cui i cinquestelle hanno sbancato in numerosi appuntamenti elettorali locali e nazionali, ma hanno anche registrato sonore sconfitte e perso pezzi in tante città dal Nord al Sud; hanno conquistato roccaforti della sinistra, ma alle amministrative in alcuni comuni italiani non sono riusciti nemmeno a esprimere un candidato; hanno imparato a fare il legislatore senza abbandonare le proteste in piazza o il grido al complotto.

Insomma, un movimento che ha navigato nel mare non solo virtuale della politica italiana e, più o meno coscientemente, ha cercato di far perdere alcune tracce, alcune inversioni a u, alcune contraddizioni interne.

Quelle tracce nel libro curato da Corbetta (in continuità ideale col precedente *Il partito di Grillo* scritto nel 2013 assieme a Elisabetta Gualmini) vengono analizzate dai ricercatori dell'Istituto Cattaneo in maniera corretta, lucida, con una ricca base di dati.

Lo studio mette in ordine le analisi sui flussi elettorali, scruta attraverso 230.422 interviste (effettuate da IPSOS tra gennaio 2012 e dicembre 2016, per una media di oltre 46.000 interviste l'anno) il profilo politico degli elettori e l'evoluzione nel tempo di un movimento che si definisce oltre all'ideologia, di un partito «pigliatutti»: i delusi della sinistra e della destra, gli uomini e le donne (molti giovani e pochissimi anziani), gli ambientalisti e chi ha sfiducia nelle istituzioni.

Il lettore è libero di farsi una propria opinione sul progresso decennale del Movimento che ha registrato una crescita tumultuosa di consensi nel biennio 2012-2013, seguita da

un temporaneo arresto nel 2014, dalla ripresa e consolidamento nel biennio 2015-2016 e da una nuova flessione nel 2017.

L'esercito dei grillini a oggi include 88 deputati e 35 senatori (nel 2013 furono eletti 106 deputati e 54 senatori, poi emigrati in altri gruppi politici o cacciati dall'azienda Grillo-Casaleggio), 15 parlamentari europei, 100 consiglieri regionali (in 18 regioni), 32 sindaci (alcuni poi allontanati: il più noto è Federico Pizzarotti di Parma) e oltre 1.000 consiglieri comunali.

Dicevamo le proteste. Non episodi occasionali (l'andata sui tetti di Montecitorio contro la riforma costituzionale avanzata dal PD), ma «una precisa strategia volta ad allontanare il rischio d'assimilazione al sistema partitico e a mantenere l'attenzione dei media sull'opposizione intransigente del M5S verso gli altri partiti e il sistema partitico nel complesso».

Poi le contraddizioni interne. Sull'adozione del figlio biologico del partner nelle coppie omosessuali il M5S si divide e 1/4 si dice contrario. Sul fine vita il 90% è favorevole. Ma il Movimento torna a dividersi sul tema della pena di morte per i reati più gravi: il 40% è favorevole.

Compagno di viaggio in questi dieci anni il sempreverde odio di Beppe Grillo verso i giornalisti che lo portò addirittura, nel gennaio 2017, a proporre «non un tribunale governativo, ma una giuria popolare che determini la veridicità delle notizie pubblicate dai media». Da notare, però, come i «cittadini prestati alla politica» abbiano iniziato a frequentare i talkshow in TV – un tempo vietati – e siano diventati abili con la battuta lunga 15 secondi per i giornalisti.

Dieci anni durante i quali abbiamo assistito alla diffusione di teorie cospirazioniste o «bufale» (come quella sull'esistenza di una relazione causale fra autismo e vaccini); un tempo in cui l'impegno sul territorio attraverso i meetup ha lasciato il posto a un «attivismo da tastiera».

Tra i tanti capitoli interessanti, quello sulla progressiva ibridazione dei repertori comunicativi del Movimento, nel quale viene spiegato nel dettaglio il funzionamento della piattaforma di partecipazione on-line «Rousseau».

A partire dai criteri stabiliti dai politologi, Corbetta nel capitolo conclusivo sostiene che il M5S ha tutte le carte in regola per essere classificato come populista, soddisfacendo infatti alle cinque condizioni: appello diretto al popolo (puro) contrapposto alle istituzioni e alle élite (corrotte); individuazione di un «nemico del popolo»; leader carismatico che è la «guida indiscussa»; stile di comunicazione aggressivo che esprime la «contrapposizione manichea» tra il Movimento e i suoi nemici; «semplificazione ingenua» della «complessità della politica».

Paolo Tomassone

L. PRENNA,  
**SALIRE AL CIELO  
SOLCANDO  
LA TERRA.**  
*Meditazioni  
per il tempo  
ultimo,*  
San Paolo, Cinisello  
Balsamo (MI) 2017,  
pp. 128, € 10,00.



Un viaggio straordinario nell'anno liturgico. Lino Prenna, docente di Filosofia dell'educazione nelle università statali e pontificie, studioso di Rosmini, attento ai problemi della famiglia, della società e della Chiesa, impegnato nel giornalismo e nell'animazione politica, scrive queste pagine con lo sguardo rivolto alle persone che aspirano alla carità, in tensione continua verso la verità, assetate di sapere e di comunione.

Il suo afflato spirituale, sostanziato da robusta cultura filosofica e teologica, si riversa abbondante in ogni capitolo del libro e spinge alla ricerca, all'approfondimento, alla riflessione su temi essenziali. Prenna scrive un breviario di educazione ai valori della vita e della trascendenza. Ed espone pensieri che lasciano traccia profonda.

«La vocazione del cristiano non è guardare il cielo, ma scavare la terra. Egli è chiamato non a contemplare lo spirito, ma a sanare la carne. Il suo compito non è di adorare Dio nel cielo, ma di incontrare nell'uomo sulla terra» (82). Il senso profondo dei tempi forti, esplorato anche nelle loro dimensioni drammatiche, è ricondotto nel tempo ordinario e nel vissuto cristiano d'ogni giorno, intessuto d'ansia e di speranza, di interrogativi e di risposte, di incertezze e di preghiera.

La tradizione pedagogica della Chiesa è ripresa in tutta la sua ricchezza e offerta ai lettori fuori da schemi logori e mortificanti e nella sua forza provocatoria che esalta fede e libertà. Il Natale è anche il natale dell'uomo (cf. 6): «Gli uomini lo chiameranno figlio di Dio, ma egli vorrà chiamarsi Figlio dell'uomo» (24). Discorso intenso sull'Epifania e sulla Quaresima «tempo di deserto perché è tempo di Dio» (47), sulla penitenza, sulla croce «anima mundi» (62), sulla speranza, sulla pace, sulla povertà. Discorso che nasce da slancio filosofico e mistico sulla morte, sulla risurrezione, sull'assunzione «destino di ogni cristiano» (87).

Ogni pagina indica un impegno, addita una direzione, esprime una forte volontà di camminare, d'andare avanti, d'incontrare la vita.

Francesco Pistoia